

TRA EUROPA E SPIRITUALITÀ

Padre Spadaro: «La Sicilia come metafora del dialogo»

**Padre Antonio Spadaro,
messinese, gesuita, è
sottosegretario del
Dicastero vaticano per
la Cultura e l'Educazione**



Patrizia Danzè

leggerel'inquietudine del nostro tempo che ci abita tutti, credenti e non credenti, affidandosi alla responsabilità della speranza, ospite di **Taobuk** 2025, è il messinese padre Antonio Spadaro, sottosegretario del Dicastero vaticano per la Cultura e l'Educazione, gesuita come Papa Bergoglio, di cui è stato l'intellettuale di riferimento.

Teologo raffinato (sostenitore dell'urgenza di una "teologia rapida" in un tempo di cambiamenti vorticosi), forte di una cultura vasta, direttore dal 2011 al 2023 della rivista "La Civiltà Cattolica", oggi alle 18 a Palazzo Corvaja interverrà nell'ambito delle celebrazioni sui 70 anni della Dichiarazione di Messina e Taormina per parlare di Europa, confini e ipotesi di allargamento. Di "Geografie del mondo e mappe interiori: gli stretti come aperture sull'infinito" parlerà oggi alle ore 19 a Palazzo Corvaja con Franco La Cecla, antropologo e architetto. Domani Padre Spadaro incontrerà nuovamente Javier Cercas Mena alle 18 a Palazzo Corvaja, dopo l'intenso incontro romano prima che il gruppo di vaticanisti, giornalisti e l'"anticlericale" Cercas, autore di "Il folle di Dio alla fine del mondo", seguissero Papa Francesco nel suo viaggio in Mongolia. Un incontro in collaborazione con l'Ambasciata di Spagna in Italia durante il quale l'ambasciatore Miguel Fernández-Palacios conferirà a Cercas il Premio **Taobuk** Award.

Domenica alle 10 a Palazzo Corvaja Spadaro interverrà assieme al grande artista Michelangelo Pistoletto (in collegamento), cui è caro il tema dell'arte come strumento di concordia, candidato al Nobel per la pace: il dialogo su un tema comune a entrambi, "Anelare all'infinito: Dialogo tra fede e creatività".

«Abbiamo scritto insieme un libro dal titolo "Spiritualità" - spiega Spadaro -. Lui ha portato avanti un'idea che riassume in quella che chiama la "formula della creazio-

ne", una sorta di segno dell'infinito con tre cerchi, dove il cerchio centrale è prodotto dall'incrocio dei due cerchi esterni. Questo significa che quando ci si avvicina, l'unico modo per incontrarsi veramente, non in maniera conflittuale, è creare uno spazio diverso al centro, che non è né nel primo cerchio né nel secondo, è un altro».

«E la Sicilia - ribadisce l'autore - rappresenta proprio quello spazio "vuoto", in cui molte culture si sono incontrate, a volte conflittualmente, ma sono state in grado di generare un'identità molto forte, condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

